trova equidistante dall'Isola di Bikini e l'Isola di Natale, dove avvennero rispettivamente gli esperimenti termonucleari americani e inglesi. Si tratta, come si vede, di un mezzo per lo meno «superfluo» dal punto di vista strettamente bellico e serve soltanto alla esplorazione del cosmo e alla ripresa di immagini spaziali.

E' quasi certo che i sostenitori della guerra fredda nel mondo occidentale leveranno la voce a indicare la necessità di una continuazione della corsa agli armamenti e si «scandalizzeranno» perché un razzo sovietico andrà a cadere tra i due «poligoni» degli esperimenti atomici occidentali; ma le considerazioni suddette restano valide e inoppugnabili.

Una altra considerazione, che riguarda invece la competizione URSS-USA è che il divario tra i due paesi per quanto concerne la tecnica missilistica non accenna a diminuire.

I sovietici hanno lanciato fin dall'agosto del 1957 il loro missile balistico intercontinentale, capace di raggiungere in meno di un'ora qualsiasi punto del globo (e in 20 minuti New York e, a oriente, la costa dell'Alaska) e gli americani non hanno ancora messo a punto il loro «Atlas», che è il missile che più si avvicina, per le sue caratteristiche, a quello sovietico. Nello stesso tempo i sovietici non solo hanno perfezionato ulteriormente il loro missile intercontinentale, ma si apprestano ora a provare un nuovo «super-missile» la cui gittata supera ormai la lunghezza utile terrestre e la cui destinazione è quindi, ripetiamo, puramente cosmica.

Sempre a proposito della competizione URSS - USA, nei circoli giornalistici di Mosca si sottolineava oggi, a titolo di curiosità, che il comunicato TASS ha quasi coinciso con la dichiarazione, apparsa oggi sui giornali sovietici, che il presidente Eisenhower ha pronunciato l'altro ieri nella chiesa nazionale presbiteriana di Washington, dinanzi a vari membri del Congresso e ad altre personalità. In tali dichiarazioni, il presidente Eisenhower invitava gli americani a non preoccuparsi delle conquiste tecniche sovietiche, ma a pensare piuttosto alla «forza spirituale», alla «ideologia» americana ispirata alla fede che «l'uomo è creatura di Dio». Tali dichiarazioni, pronunciate dal capo di un paese che ha sempre puntato le sue carte sulla sua superiorità tecnica e scientifica, fanno quasi pensare che gli americani abbiano ormai perso la speranza di raggiungere i sovietici nella corsa allo spazio.

A parte le considerazioni di carattere religioso fatte da Eisenhower, può darsi che questa consapevolezza induca gli ambienti politici americani ancora ostili alla collaborazione con l'URSS, a cessare la loro battaglia, inutile ed anzi dannosa per l'umanità intera, e ad accogliere il principio, oramai sempre più valido, della coesistenza pacifica e della collaborazione tra i due paesi in tutti i campi, e soprattutto in quello scientifico e spaziale. Una tale collaborazione, che è stata più volte, com'è noto, proposta dai sovietici e auspicata anche dai migliori scienziati americani, può, in breve tempo, recare all'umanità frutti benefici di imprevedibile portata.

Tornando alle riflessioni di carattere tecnico, si può dire che questo nuovo supermissile sovietico sarà oramai il mezzo con cui l'uomo potrà studiare direttamente la Luna. L'aumento del carico utile permetterà di aggiungere, infatti, al razzo i motori frenanti e di far atterrare il razzo sulla superficie lunare; inoltre esso potrà trasportare strumenti capaci di costituire una vera e propria stazione scientifica sul satellite naturale della Terra.

Utilizzando, poi, il maggior carico utile, si potrà lanciare un razzo che possa tornare anche sulla terra frenando la sua corsa nella atmosfera e poi catapultando, ad esempio, una catena paracadutabile, o addirittura «planando» come un aereo grazie sempre ai retro-reattori. Sarà questo il razzo che poi potrà trasportare l'uomo nel cosmo. Per quanto riguarda il volo verso altri pianeti, il razzo dotato di maggiore autonomia potrà circumnavigare Marte e Venere, fotografarli «da vicino», come è stato fatto con la Luna, e trasmetterne la immagine alla Terra. Data l'enorme distanza, non più centinaia di migliaia ma centinaia di milioni di chilometri, la potenza degli apparecchi di trasmissione dovrà essere maggiore: ma anche qui il maggior carico utile renderà possibile l'impresa.

Siamo quindi effettivamente alla vigilia di scoprire i misteri di Marte e quelli ancora più impenetrabili (data la spessa atmosfera che nasconde questo pianeta) di Venere. Ricordiamo infine, che nel settembre del 1960 Marte si troverà nel punto della sua orbita più vicino alla Terra, ovvero nella posizione più adatta ad essere raggiunto da un razzo lanciato dalla Terra.

Non ci soffermiamo, poi sulle possibilità aperte dai prossimi esperimenti sovietici di lanciare satelliti artificiali di enorme peso intorno alla Terra, capaci di costituire anch'essi grandi stazioni astro-geofisiche oltre i confini dell'atmosfera terrestre.

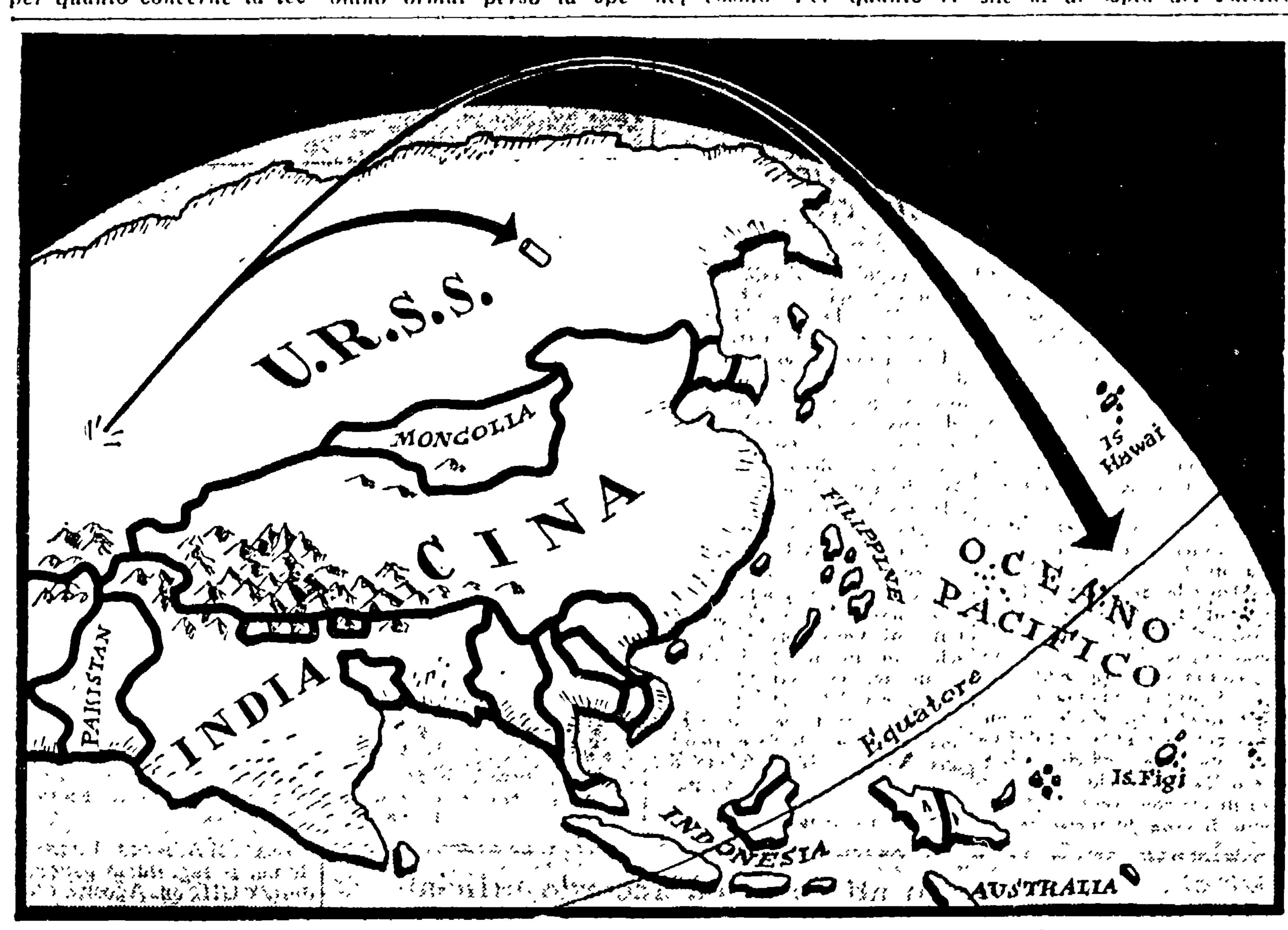
Cediamo un momento la parola ad uno dei maggiori esperti sovietici in campo elettronico l'accademico Dorodnitsin: «Salutiamo il 1960 con un nuovo grandioso successo scientifico e tecnico: tra il 15 gennaio e il 15 febbraio si svolgeranno le prove di un nuovo potente missile cosmico sovietico. A che cosa serve questo missile? I successi già ottenuti dalla tecnica missilistica sovietica permettono di effettuare più vasti esperimenti scientifici sul cosmo, tuttavia, è perfettamente chiaro, ad esempio, che l'aumento del peso dei satelliti permetterà di ampliare notevolmente l'insieme dell'apparecchiatura tecnico-scientifica e, in tal modo, di effettuare ricerche più particolareggiate e più complete nello spazio cosmico intorno alla Terra. Una particolare importanza avrà il nuovo razzo sovietico per quanto riguarda la realizzazione del volo verso altri mondi del nostro sistema solare. Anche qui agli scienziati interessa anzitutto il problema del carico utile che il razzo potrà sollevare e trasportare su un altro pianeta. Non c'è bisogno di dire che la grandezza di questo carico dipenderà direttamente dalla potenza dei motori a reazione».

GIUSEPPE GARRITANO

La comunicazione all'ONU e agli USA

NEW YORK, 8. — I rappresentanti diplomatici sovietici alle Nazioni Unite e i loro colleghi di Washington hanno comunicato oggi all'ONU e al governo degli Stati Uniti che l'URSS, a partire dal prossimo 15 gennaio effettuerà esperimenti con un gigantesco missile al di sopra del Pacifico centrale. La notizia è stata accolta con vivo compiacimento nell'ambito delle Nazioni Unite. A Washington, essa — secondo alcune indiscrezioni — ha creato invece un certo disappunto per un duplice motivo, in quanto costituisce una ulteriore prova degli eccezionali risultati cui è giunta la scienza sovietica nel campo delle ricerche spaziali e della missilistica e in quanto gli annunciati esperimenti si svolgeranno nel Pacifico, oceano che gli americani hanno la presunzione di considerare loro zona di influenza.

L'annuncio dell'impresa sovietica è stata data con grande rilievo da tutta la stampa americana, così come da quella inglese e francese.



La probabile traiettoria dei razzi sovietici, dall'U.R.S.S. al Pacifico centrale

La terra trema nell'Alta Carnia

L'epicentro delle scosse è a Sauris - Panico e case abbandonate dagli abitanti

TRIESTE, 8. — L'alta valle Pesarina, in Carnia, è interessata da alcuni giorni da una serie di movimenti tellurici preceduti da paurosi boati che hanno destato vivo allarme tra le popolazioni. Anche questa mattina sono state avvertite nuove scosse di terremoto particolarmente sensibili a Sauris, dove gli intonaci di alcuni stabili sono rimasti danneggiati e si sono verificate fenditure nei muri di diverse case. Gli abitanti di Sauris si sono precipitati nelle strade abbandonando le abitazioni.

Le scosse sono state registrate anche dall'osservatorio sperimentale geofisico di Trieste il 6 gennaio alle ore 16.17'58", alle 16.21'32", alle 16.45'43" e alle 19.29'24"; ieri alle ore 7.02'27", alle ore 9.37'43", alle 11.48'37", alle 11.56'26", alle 15.46'57", alle 15.47'14" ed alle 16.27'41". Di queste particolarmente sensibili, presumibilmente del V-VI grado all'epicentro, la prima, la seconda e la penultima. L'epicentro è stato determinato alla distanza di 125 chilometri da Trieste.

Secondo quanto hanno dichiarato gli esperti dell'osservatorio triestino, il fenomeno deve ritenersi una delle ricorrenti manifestazioni dell'attività sismica in atto nella regione Carnica per assestamento tettonico. E' noto, infatti, che la Carnia in generale, e la zona di Tolmezzo in particolare, sono notevolmente attive dal punto di vista sismico. Va rilevato tuttavia che le cronache sismiche non hanno menzionato, in epoca recente epicentri sismici a Sauris.

Separazione fra i coniugi Basehart-Cortese

Richard Basehart e Valentina Cortese, tramite l'avv. Gino Sotis, hanno presentato ieri al tribunale civile di Roma una istanza per ottenere la separazione consensuale.

Tale passo viene giustificato dall'incompatibilità di carattere esistente tra i coniugi, e dal fatto che la signora Cortese desidera vivere in Italia e il marito ad Hollywood. Per quanto riguarda l'affidamento del loro figliolo John, nato l'11 dicembre 1951, i coniugi Basehart hanno, per ora, stabilito di accordarsi di volta in volta.

Valentina Cortese e Richard Basehart si sposarono a Londra il 24 marzo 1951. Attualmente [illegible] risiede a [illegible] a Villar, in Svizzera mentre il marito risiede a Hollywood.

La prima udienza della causa di separazione è stata fissata per il 30 gennaio.

Giornata politica

RAPPORTI SANTA SEDE-TURCHIA

Negli ambienti vaticani riscuote un certo credito la voce secondo cui la Turchia stabilirebbe quanto prima normali relazioni diplomatiche con il Vaticano.

LA VISITA IN CANADA

Segni e Pella daranno inizio alla loro visita ufficiale in Canadà il 29 febbraio. I due trascorreranno due giorni ad Ottawa per poi recarsi a Montreal, dove s'incontreranno con il sindaco Sarto Fournier, il cardinale Leger e con i membri della comunità italiana.

COMMISSIONE TEDESCA DA STORCHI

Il sottosegretario al Lavoro, on. Storchi, ha ricevuto ieri il presidente dell'Istituto federale tedesco del collocamento della manodopera, dott. Sabel. Nel colloquio, in previsione dell'incremento emigratorio verso la Germania ovest, sono stati esaminati i più importanti problemi della emigrazione italiana, con particolare riguardo a quello della qualifica professionale dell'emigrante.

SARAGAT ALLA DIREZIONE DEL P.S.D.I.

Saragat si è incontrato nei giorni scorsi con Moro e con Fanfani: lo ha confermato ieri mattina il leader socialdemocratico alla Direzione del partito, nel corso della sua relazione sulla situazione politica. Saragat, nei suoi colloqui con gli esponenti della DC, ha confermato di essere contrario a una riedizione del quadripartito e di essere invece pronto a sostenere una formula governativa di centro-sinistra, il cui nucleo sia formato dalla DC, dal PSDI e dal PRI. Secondo Saragat, tale formula «non passa attraverso i socialisti», i quali però «vi si potrebbero inserire». Il PSDI si opporrà a qualsiasi formula monocolore. Questi concetti sono stati riaffermati al termine della riunione in un documento che Saragat ha definito «storico».

Una serie di sconcertanti interrogativi

Coppi poteva essere salvato con una cura antimalarica?

Il prof. Fieschi ammette che solo dopo la morte è stato possibile accertare che il «campionissimo» era stato colpito da malaria — Una diagnosi sbagliata?

Un inquietante interrogativo tormenta amici, familiari del «campionissimo» nonché tutti i medici che lo ebbero in cura nelle ultime drammatiche ore: poteva salvarsi Coppi?

La questione è stata sollevata direttamente dal ministero della Sanità che ha tenuto a comunicare ufficialmente con un proprio comunicato che «le ulteriori ricerche disposte tramite l'ufficio sanitario provinciale di Alessandria, ed eseguite dal prof. Alfredo Romanzi, direttore dell'istituto di microbiologia dell'università di Genova, hanno accertato nel sangue periferico di Fausto Coppi la presenza di parassiti malarici per l'infezione contratta fuori dal territorio nazionale». Contemporaneamente l'Istituto «Pasteur» di Parigi rendeva noto, che il corridore francese Geminiani — compagno di Coppi nella *tournée* africana — è affetto da una malattia tropicale di tipo malarico. La conclusione alla quale non si può non arrivare confrontando il comunicato del ministero della Sanità con la diagnosi e il successivo referto dei medici che curarono il campione, è pertanto chiara e terribile: un errore: un tragico errore e forse la causa della morte di Fausto.

Egli infatti è stato curato in base alla diagnosi di «broncopolmonite virale acuta»: antibiotici, vitamine, cardiotonici, cardiotonici, tutto è stato tentato da valenti medici dell'ospedale di Tortona per salvare il campione ricoverato in condizioni gravissime. Quando poi alle 8.45 di sabato 2 gennaio sopravvenne il decesso, gli stessi medici stabilirono col loro referto che la morte era stata provocata da «ipertossicosi dei centri della vita vegetativa».

Fu allora che si incominciò a formulare le più varie ipotesi sulla natura del «virus» tropicale che aveva colpito Coppi. Si parlò anche di ingestione di sostanze infettive, di certi fili di erba succhiati dal campione assetato durante una sosta in una foresta.

Solo nella giornata di ieri, Geminiani: — ormai in via di avanzata guarigione — informato della morte del suo amico, ha rivelato un episodio del suo soggiorno africano che fa piena luce sulla natura e l'origine della malattia di Coppi. «Fausto — ha raccontato il corridore francese — dormì una notte in una camera accanto alla veranda dove mi trovavo io. Ad un certo punto un confuso rumore mi destò: era Fausto impegnatissimo nel dare la caccia a numerosissime zanzare che lo tormentavano. Io, per difendermi dalle punture, presi la precauzione di coprirmi completamente anche il volto».

Molto scalpore ha destato, a questo proposito la dichiarazione rilasciata a Napoli dal professor Iemo Jacono, direttore della clinica delle malattie tropicali di quella Università. Intervistato sulla natura del «male misterioso» del campionissimo prima ancora che venisse reso noto il comunicato del ministero della Sanità, il professor Jacono escluse, nel modo più categorico, potesse trattarsi di una polmonite da virus. Interpellato il noto specialista in malattie tropicali ha dichiarato: «Per esprimere un giudizio chiaro e definitivo bisogna far capo ai medici curanti e al consulente prof. Fieschi di Genova. Non è escluso infatti che oltre alla malaria ci sia stata un'infezione concomitante di natura ignota. Ma è fuori di dubbio che la terapia prescritta era quella del normale chinino, come è stato fatto per Geminiani. Era pertanto necessario, per una diagnosi esatta, eseguire le analisi sui campioni di sangue, come è stato fatto con la massima tempestività per Geminiani».

Queste rivelazioni aprono, come si è detto, una serie di inquietanti interrogativi sul modo come è stata diagnosticata e curata la malattia che ha portato alla tomba il «campionissimo». Neppure le dichiarazioni fatte ieri a una agenzia di stampa dai medici che si avvicendarono al capezzale di Coppi, riescono a diradare le troppe ombre che si sono addensate in questi giorni sulla tragica fine del notissimo corridore. Il prof. Fieschi, direttore dell'Istituto di patologia speciale medica dell'Università di Genova, ha detto che solo oggi, dopo l'esame istologico del sangue è stato possibile accertare «la presenza di parassiti malarici del tipo "plasmodium falciparum". Si può dire — ha proseguito il prof. Fieschi — che tutti o quasi tutti gli eritrociti fossero infestati dal plasmodio. Tale carattere di massività spiega l'esito rapido e letale della malattia, i cui prodromi erano passati evidentemente inosservati». Si tratta come si vede di una dichiarazione che lascia molti dubbi sulle diagnosi eseguite quando si manifestarono i primi sintomi della malattia. Anche il prof. Astaldi, che con il prof. Fieschi, ebbe in cura il «campionissimo» nelle ore immediatamente antecedenti la morte, ha detto che quando i due illustri clinici vennero chiamati la malattia di Coppi era in una «fase così avanzata che era praticamente impossibile salvare il soggetto: non vi era terapia che potesse intervenire favorevolmente».

I movimenti giovanili di Firenze per l'Ente Regione

FIRENZE, 8. — Un importante passo per la costituzione dell'Ente regione è stato compiuto dai rappresentanti dei movimenti giovanili di Firenze i quali, al termine della riunione tenutasi questa sera presso la sede del Partito radicale, hanno diffuso il seguente comunicato:

«I rappresentanti dei movimenti giovanili cittadini, radicale, democristiano, repubblicano, socialista, comunista, si sono incontrati nel pomeriggio di oggi nella sede del Partito radicale per discutere i diversi problemi giovanili nell'ambito della costituzione dell'Ente regione.

«I presenti si sono trovati d'accordo nel costituirsi in comitato promotore di un incontro dei rappresentanti regionali dei rispettivi movimenti, al quale presentare la proposta di costituzione per alcuni gruppi di studio su argomenti di specifico interesse giovanile, nell'ambito dei temi centrali dell'economia Toscana agricoltura, industria e artigianato, turismo».

Da New York a Roma in 7 ore e 48 minuti

Il «Boeing» intercontinentale 707/331 della TWA ha percorso il tragitto New York-Roma, senza scalo, in sette ore e 48 minuti primi.

Un rappresentante milanese sull'orlo del dissesto

Uccide la moglie a colpi di pistola e si lancia in auto contro un paracarro

«Andate a casa mia dopo le 16 e troverete il cadavere di mia moglie. Vi chiedo scusa a tutti» - E' stato ritrovato a 17 chilometri da Milano tra i rottami della sua macchina

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 8. — *Il 60enne Nino La Neve, rappresentante di commercio sull'orlo del dissesto, ha ucciso con tre colpi di rivoltella la moglie, la 45enne Maria Elsa Steffenini, da Asti, nel loro appartamento di piazza Diaz n. 7, è fuggito quindi da casa in macchina, e qualche ora dopo è stato rinvenuto gravemente ferito al casello Buffalora, al 17. chilometro da Milano, tra i rottami dell'auto che aveva lanciato a tutta velocità contro un paracarro, schiantandola.*

Il cadavere della Steffenini è stato rinvenuto nel primo pomeriggio nella camera da letto dell'appartamento che i coniugi occupano al quarto piano dello stabile, dal signor Giuseppe Campiglio e da una impiegata di questo ultimo, Maria Antonietta Spadaccini. Il Campiglio, socio in affari del La Neve e titolare con lui della società REDA, ritornando nel primo pomeriggio nel loro ufficio della centralissima via Montenapoleone, aveva rinvenuto due lettere con le quali il La Neve annunciava a lui ed ai dipendenti, il proposito di uccidere la consorte e di suicidarsi per sfuggire alla rovina. Una delle lettere conteneva anche una chiave.

«Andate a casa mia, dopo le 16 e troverete il cadavere di mia moglie. Vi chiedo scusa a tutti» — concludeva la missiva. Il Campiglio, senza porre indugi, si è precipitato, seguito dalla segretaria, in piazza Diaz nell'appartamento del socio per scongiurare la tragedia. Ma già il La Neve aveva attuato la prima parte del suo folle piano.

La donna è stata rinvenuta cadavere. Il corpo era steso sul letto con le coperte completamente rimboccate. Una larga chiazza di sangue macchiava il cuscino. Il marito l'aveva colpita alla tempia con tre colpi di rivoltella. La polizia accorsa alla chiamata del Campiglio ha rinvenuto una lettera analoga a quella indirizzata allo ufficio. In essa il La Neve spiegava le ragioni del suo insano gesto. Egli aveva scritto, tra l'altro, di aver deciso di uccidersi non avendo il coraggio di affrontare le difficoltà finanziarie che lo attendevano e, non sopportando di lasciare sola la moglie (che non aveva accettato di suicidarsi) l'avrebbe uccisa prima di mettere fine alla sua esistenza. «Se non avrò il coraggio di uccidermi — conclude la lettera rinvenuta nella tragica camera da letto — mi troverete sulla Milano-Torino».

La polizia ha pertanto disposto immediatamente che l'autostrada venisse controllata. Agenti della «Volante» e della stradale venivano lanciati sulle piste del La Neve su tutte le strade. Nino La Neve, secondo quanto affermava il portiere dello stabile, si era allontanato a bordo di una Lancia Aurelia di colore beige targata MI 282267. Nessuno nello stabile aveva udito i colpi di pistola con cui l'uomo aveva troncato la vita della moglie.

Il portiere dello stabile ha dichiarato che l'omicida era rincasato verso le 15.30, dopo aver parcheggiato la propria auto di fronte al palazzo. Passando dalla guardiola, aveva pregato il custode di avvertire la donna delle pulizie — una anziana signora che presta servizio a ore — di non venire nel pomeriggio: «Le dica che oggi non c'è niente da fare».

A questo punto, era cominciata la sua folle corsa verso la morte, mentre in lui si svolgeva una crudele lotta tra la paura fisica e l'irrevocabile decisione. Finalmente, giunto al 17. chilometro dell'autostrada Milano-Torino, a Buffalora, pigiava all'improvviso l'acceleratore e lanciava l'«Aurelia» contro un paracarro: la macchina si schiantava, rovesciandosi.

Qui lo raggiungevano poco dopo gli agenti della stradale. Era gravemente ferito, ma ancora in vita. Subito veniva trasportato all'Ospedale Maggiore.

I coniugi La Neve abitavano da quindici anni nello stabile nel quale avevano in affitto un lussuoso appartamento di cinque stanze. Il palazzo ospita per lo più uffici (piazza Diaz è a due passi dal Duomo) che, a quell'ora, osservano la chiusura meridiana.

I due coniugi erano molto stimati. Nino La Neve è uno dei titolari della ditta REDA, società commerciale che si occupa del deposito e dello smercio di prodotti alimentari. Gli affari, secondo il socio Giuseppe Campiglio, si mantenevano su un discreto livello. Egli non si spiega, quindi, come il La Neve abbia potuto addurre, a motivo del tragico gesto, difficoltà finanziarie. «Può darsi — ha aggiunto il Campiglio — che il dissesto sia da ricercare in qualche precedente attività del mio socio». Il La Neve sino a qualche tempo fa, gestiva la «West Oil», una ditta di olii minerali.

Inviato per l'incasso il biglietto dei 100 milioni?

PARMA, 8. — Nella serata è stata fatta circolare la voce secondo la quale nel tardo pomeriggio di oggi è stato presentato alla Banca Nazionale del Lavoro di Parma, per l'incasso, il biglietto vincente il primo premio di 100 milioni della Lotteria di Capodanno, abbinato a «Canzonissima». Tale biglietto sarebbe già partito alla volta di Roma.

Finora vane le indagini delle autorità

E' sempre più fitto il mistero della donna morta «crocifissa»

Una lunga catena di delitti nel piccolo paese dell' Udinese

(Nostro servizio particolare)

MASAROLIS (Udine), 8. — Una telefonata dei carabinieri di Cividale chiamava l'altro giorno a Masarolis di Torreano, al confine jugoslavo, il capitano dei carabinieri Telesca per indagare su un fosco delitto.

Alle 12.30 legato ad un albero era stato rinvenuto il cadavere denudato della quarantenne Pierina Cassina in Cenging. La donna era stata fissata con le braccia aperte, come crocifissa.

Il suo decesso era avvenuto durante la notte presumibilmente per assideramento. Le vesti strappate dell'infelice erano sparse lungo il declivio fino all'albero al quale la Cassina era legata. Profonde ecchimosi ne solcavano il corpo e ciò fa ritenere che l'assassino abbia picchiato e forse tramortita la vittima prima di spogliarla e di legarla all'albero.

Dopo il delitto la popolazione del paese sbigottita si è chiusa in un mutismo che rende arduo il difficile compito degli inquirenti per fare luce sul fosco episodio.

L'autorità ha proceduto finora ad alcuni fermi fra cui quello di Lino Cencig cugino del marito della uccisa, Agostino Cencig il [illegible] del paese. Anche la moglie di costui, Luisa Tranquilla Macorig, nel 1931 — mentre il marito era emigrato in Francia — fu uccisa durante una sanguinosa lite con Marsiglio Sturmig suo amante, inoltre l'Agostino è fratello di Florindo Cencig che l'anno scorso, rientrato dalla Germania, uccise a coltellate la propria moglie Irma Macorig, mentre attendeva un figlio che sarebbe stato concepito in seguito ad una relazione con un proprio nipote. Rimasero allora orfani di madre tre bimbi in tenera età, oggi rimangono orfani i loro cugini: Mario, Lino e Valerio, ancora bimbi: Ardeo, Maria, Bruno e Luciano emigranti in Belgio e Danila che lavora a Cividale.

Masarolis, un paese di poche centinaia di abitanti, non è nuovo a delle sanguinose vicende. La popolazione maschile abitualmente emigra e al rientro trova la famiglia sfasciata e nella più cruda miseria. Frequentemente i legami affettivi sono spezzati. Anche per Agostino Cencig e Pierina Cassina, disaccordo e liti cominciarono dopo che l'uomo andò all'estero per guadagnare un pezzo di pane per i suoi 8 figli e la sua donna. Rimpatriato trovò la famiglia praticamente sfasciata: la moglie abbrutita dall'alcool, che si allontanava da casa a piacer suo. Anche ieri notte dopo aver preparato la cena essa si era recata all'osteria del suocero dove gli avventori dichiararono di averla vista ubriaca. Barcollante a mezzanotte attraverso la piazza del paese.

Fino a questo momento non è ancora possibile sapere se la donna è stata trascinata e da chi sul luogo del delitto o se [illegible]. Accanto all'albero dove è stata rinvenuta sorge una stalla che appartiene al cognato 40enne Silvio [illegible]. I due avevano un appuntamento nella stalla? Ciò non è escluso, come non si può escludere che la donna vi sia stata soppressa e poi trascinata sino all'albero. Non è stato ancora stabilito se il movente del delitto sia passionale o la conseguenza d'un gesto di pazza vendetta. Anche sull'interrogatorio del marito della Cassino gli inquirenti mantengono il più fitto riserbo.

Il cadavere della donna si trova ora nella cella mortuaria del cimitero di Torreano, piantonato dai carabinieri, in attesa dell'esame necroscopico.

G. D.

Un pensionato si svena a fianco della moglie

BOLOGNA, 8. — Un pensionato di 65 anni, Angelo Fele[illegible], abitante in via Marsala 51, si è tolta la vita recidendosi le vene del polso e del gomito del braccio destro con una lametta da barba. Era piena notte quando egli svegliava la moglie per chiedergli un po' di latte. La donna accendeva la luce e scorgeva il consorte tutto insanguinato. Chiedeva allora l'intervento della Croce Rossa, per mezzo della quale il Fele[illegible] veniva ricoverato all'ospedale, dove però decedeva.

Un altro avvelenamento col sanguinaccio mortale

La donna che lo aveva confezionato ha voluto assaggiarlo per dimostrare che il suo prodotto era innocuo

COSENZA, 8. — Il caso pietoso dei due fratellini, Elio e Franco Basile di 9 e 4 anni deceduti fulmineamente dopo aver mangiato sanguinaccio non si è ancora chiuso. Al triste epilogo dei giorni scorsi, che ha così duramente colpito la famiglia Basile annientata dalla perdita delle due loro creature, si aggiunge oggi la terribile notizia di un analogo avvelenamento, causato ancora dal sanguinaccio la vittima, questa volta, è la donna che ha cucinato il sanguinaccio la quale, assaggiando la pietanza, ha voluto così dimostrare che quanto lei aveva preparato non era stato la causa dello avvelenamento dei due bambini. La donna è tale Rosina Morelli sposata Storino ed è stata ricoverata in gravi condizioni.

Non possiamo a questo punto trascurare un elemento che, certamente, dovrà far meditare i cosiddetti «organi inquirenti». Costoro, infatti date le circostanze, non hanno provveduto a raccogliere e, quindi, a sequestrare tutto il sanguinaccio prodotto: in secondo luogo, la loro azione, com'è evidente dai fatti, si è limitata soltanto al sequestro del tegame e ad una parte del prodotto. Come spiegare, diversamente, lo avvelenamento della signora Storino la quale, forse spinta dal rimorso, ha voluto assaggiare anche lei quel sanguinaccio mortale cui ella aveva offerto alla famiglia Basile?

Il tesseramento al P.C.I.

Da 5 a 86 i comunisti in un paese bergamasco

I risultati raggiunti a Taranto, Brindisi, Crotone, Catania, Arezzo — Successi a Foggia

Sono in numero assai rilevante, ormai, le Federazioni comuniste che hanno toccato percentuali ragguardevoli per quel che riguarda il tesseramento al partito.

Tra queste la Federazione di Bergamo, che ha superato il 65 per cento degli iscritti dello scorso anno. In tutta la provincia ben trentadue sezioni hanno completato il tesseramento e sono attualmente impegnate nell'attività di reclutamento. Una sezione, in particolare, merita una citazione. Si tratta di quella di Almenno San Salvatore, che opera in un paese della valle Imagna, ove fino a due anni fa esisteva soltanto un piccolo nucleo di vecchi compagni: cinque iscritti in tutto. In un solo anno, nel 1958, il numero degli iscritti saliva a 45, per passare poi a 81 nel 1959 e ora i compagni di Almenno, pur essendo ancora in corso il lavoro di ritesseramento, sono già 86. Sempre in provincia di Bergamo, nello stabilimento Dalmine, il tesseramento ha già raggiunto il 95 per cento e i reclutati sono 12.

In provincia di Taranto i ritesserati al partito sono 7.402, pari al 67 per cento degli iscritti del 1959 (anzi, era stata raggiunta questa quota alla data del 6 gennaio: oggi gli iscritti saranno sicuramente qualche centinaio di più). Il risultato appare in tutta la sua importanza se viene confrontato alle cifre raggiunte alla stessa data dello scorso anno. Il 4 gennaio del 1959, infatti, i ritesserati, in tutta la provincia jonica, erano soltanto 5.534: quest'anno vi è, come si vede, una differenza di 2.000 iscritti in più rispetto a un anno fa, differenza che è frutto di una migliore attività politica e di una più ampia mobilitazione delle organizzazioni comuniste tarantine. I reclutati sono alcune centinaia: un preciso calcolo globale è impossibile, ma è possibile intanto avere dati assai significativi su alcune sezioni: a Manduria i reclutati e recuperati sono 190, a Ginosa 35, a Laterza 14, a Montemesola 21, a Monteparano 50, a Lizzano 76, a Palagianello 54, a San Giorgio 48, nelle sezioni cittadine «Di Vittorio» e «Migliarese» rispettivamente 35 e 27.

Sempre in Puglia, notevoli risultati sono stati raggiunti dalla Federazione di Brindisi, che ha cinquemila ritesserati, pari al 60,08 per cento degli iscritti. L'anno scorso, a questa stessa data, i tesserati erano 1.500 in meno. Nel Brindisino i reclutati sono complessivamente circa quattrocento.

La Federazione crotonese ha già raggiunto il 75 per cento. I ritesserati sono 5.650. Alcune sezioni hanno largamente superato il numero degli iscritti del 1959, altre lo hanno uguagliato; tra queste ultime la sezione comunista di Melissa.

La Federazione di Catania sta compiendo uno sforzo particolarmente sensibile in vista del congresso provinciale del partito, che si svolgerà dal 22 al 24 di questo mese. E' già stata raggiunta una percentuale ragguardevole, anche rispetto allo scorso anno: 60 per cento. Alcune sezioni hanno fatto registrare successi notevolissimi: tra queste la sezione di Fiumefreddo, che è passata da 62 a 200 iscritti.

In provincia di Viterbo i reclutati sono complessivamente circa seicento: il tesseramento è al 70 per cento, con seimila tessere ritirate. La sezione di San Lorenzo Nuovo ha reclutato 35 lavoratori, balzando al 240 per cento.

La sezione di Ordignano Raggiolo, della Federazione comunista di Arezzo, ha reclutato 33 lavoratori, passando complessivamente a 280 iscritti. Nel 1959 gli iscritti erano 275, ma 28 di essi si sono trasferiti altrove, cacciati dalla terribile disoccupazione di cui soffre la zona.

Al compagno Togliatti, intanto, sono giunti i seguenti telegrammi:

«Comunisti sezione Antonio Gramsci Foggia riuniti congresso superato tesseramento con 62 reclutati e 17 recuperati impegnansi tesserare entro 15 gennaio altri 80 compagni. Presidenza congresso».

«Apricena abitanti 12.500 iscritti 1959 1.600, iscritti 1960 1.610, bollini sosteono 1.550 valore nominale lire 174.300. Impegno reclutare altri lavoratori partito. Terlizzi».